

Sentiero Urbano della Libertà n° 11

Tappa 18 Corso Palladio



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Piazza dei Signori**, si utilizza **Contra' del Monte** che termina in **Corso Palladio**.

A metà giornata, finalmente, arrivò il messaggio tanto atteso: quasi di fronte al Municipio si trovava la ex Standa, il primo moderno supermarket di Vicenza: al primo piano aveva sede il Caffè Nazionale.

Dal balcone si affacciò il prof. Andrea Volpato e annunciò la fine della Guerra.

“Andrea Volpato [...] era un finissimo dantista, persona paciosa, esempio di calma e serenità assolute. Scopro con enorme stupore che fu rinchiuso nel carcere di S. Michele perché partigiano, membro del CLN vicentino per il Partito Liberale. Il 28 aprile 1945, giorno della Liberazione di Vicenza, ebbe l'onore di tenere il discorso ufficiale alla cittadinanza dall'alto del balcone dell'allora Caffè Nazionale, che dava sul Corso, dagli anni Cinquanta sede della Standa.”

Roberto Pellizzaro e Luigi Poletto, “Mi sento che muoio oggi”, Ronzani 2025, p. 108

L'avviso radiofonico di Mario Dal Pra: la Liberazione

Un altro racconto di quel momento, dalla penna di Niccolini.

“Fu davvero una liberazione quando alla radio, a Vicenza, sentii la voce di Mario Dal Prà annunciare l'insurrezione di Milano.”

Enrico Niccolini, "Ricordanze", Angelo Colla 2008, p. 158

Carri armati in Corso: la Liberazione

Si è sempre debitori alla cronaca stilata da Walter Stefani, testimone e redattore delle note tra le più interessanti della giornata della Liberazione. Era riuscito a nascondersi in un palazzo all'inizio del Corso Palladio.

“Accendo la radio e sento che molte città dell'alta Italia sono insorte ai tedeschi e, praticamente, sono libere. [...] Intanto s'ode un rumore d'aerei e, guardando in cielo, sembra di scorgere alcune «cicogne» della Luftwaffe. Sono invece aerei alleati che volano bassissimi, mentre si fa sempre più consistente un rumore sordo e continuo, accompagnato da qualche colpo di cannone. Penso si tratti sempre dei tedeschi in ripiegamento. Ma il rumore va crescendo e si fa più sostenuto. È chiaro che si tratta di una colonna motorizzata che sta percorrendo il



Corso. M'affaccio timidamente e guardo verso l'incrocio, facendo in tempo a scorgere il muso di un carro armato: ha la stella americana! Del resto non ci si può sbagliare, perché dalla torretta fuoriesce un negro, con l'elmettone tipico degli USA. E, dietro al primo, segue una lunga colonna di carri, con gli sportelloni aperti dai quali spuntano altri soldati americani. Corro all'angolo del negozio Baratwischka ed assisto così al tripudio dei primi vicentini che si fanno incontro ai carri armati, mentre la lunga colonna (proveniente da porta Castello) si ferma. È la punta avanzata della V Armata americana che, dopo 59 mesi di guerra, segna la fine dell'incubo.

Walter Stefani. in "Vicenza e i suoi caduti 1848 - 1945" Amministrazione Comunale di Vicenza. Tipografia Editrice G. Rumor 1988, p. 384

Fermo immagine da

[https://www.bing.com/videos/riverview/relatedvideo?](https://www.bing.com/videos/riverview/relatedvideo?q=battle+vicenza&&mid=18745904358A76D15D9418745904358A76D15D94&churl=https%3a%2f%2fwww.youtube.com%2fchannel%2fUCFkC6T_ACLEh2Na2Yj4staw&FORM=VRDGAR)

[q=battle+vicenza&&mid=18745904358A76D15D9418745904358A76D15D94&churl=https%3a%2f%2fwww.youtube.com%2fchannel%2fUCFkC6T_ACLEh2Na2Yj4staw&FORM=VRDGAR](https://www.bing.com/videos/riverview/relatedvideo?q=battle+vicenza&&mid=18745904358A76D15D9418745904358A76D15D94&churl=https%3a%2f%2fwww.youtube.com%2fchannel%2fUCFkC6T_ACLEh2Na2Yj4staw&FORM=VRDGAR)

Risultava difficile pensare che la guerra fosse terminata, con tutto quello che si vedeva attorno: il Corso era ancora difficilmente praticabile, la Basilica scoperchiata, il Duomo distrutto

Ma l'euforia contagiò Vicenza. Poi seguì la stagione della ricostruzione. Ne fu interprete Pio Chemello. La memoria termina con il ricordo della comune passione di Pio Chemello e di Libero Giuriolo, entrambi soci CAI.

"Mi sentii il cuore scoppiare quando incontrai i primi carri americani [...]. Quello fu veramente lo "scoppio di una festa di liberazione". Bastava vedere la folla, che faceva ala acclamando, piangendo, lanciando fiori e baci, ricevendo sigarette, cioccolata e quant'altro. [...] Era la liberazione da quell'incubo che ci soffocava tutti da anni. In quel momento si cancellavano dalla mente bombardamenti, lutti, fame.[...] Seguì per un tratto il corteo di carri e di jeeps, conversando con quei soldati che - essi pure - si sentivano liberati da un incubo non molto dissimile dal nostro. [...]

Il giorno stesso, amici del C.L.N. mi invitarono a presentarmi all'A.M.G. (Governo Militare Alleato) per fungere da interprete. [...]

Feci allora conoscenza coi vari ufficiali posti a capo delle singole Divisioni. [...] L'Italia era ridotta alla miseria e la nostra provincia non faceva eccezione quanto a mancanza di tutto: cibo, macchine, ricambi, materiali edilizi, ecc. e il mio ufficio aveva il compito di reperire tutto, ad ogni costo, e di provvedere alla distribuzione, nel minor tempo possibile (cioè ogni giorno), dei generi essenziali, come la farina e il latte, ma anche dei mezzi indispensabili per il trasporto di ogni cosa. Si dovevano inoltre tenere i contatti con gli enti italiani già funzionanti prima della liberazione, nonché con le autorità che il C.L.N. andava via via nominando. Fu così che conobbi il primo prefetto, avv. Libero Giuriolo. [...] Con l'avv. Giuriolo ebbi anche occasione, un paio d'anni dopo, di effettuare una magnifica ascensione alpinistica sul Bernina. Era un uomo di squisita gentilezza e di grande cultura umanistica."



Pio Chemello, "Ricordi di guerra e di pace", in "Storia vicentina" settembre-ottobre 1995, pp. 42-43

Foto da Pio Chemello, "Ricordi di guerra e di pace", in "Storia vicentina" settembre-ottobre 1995, p. 43

Nella foto al centro, con la piccozza, compare Libero Giuriolo, il secondo da sinistra è l'autore del memoriale, Pio Chemello.